

Roma, 27 febbraio 2017

**Al Presidente del Circolo degli Esteri
Ambasciatore Alessandro Vattani**

Signor Presidente,

debbo esprimere sorpresa per quanto ho letto nel Notiziario, intendo quello vero, quello del consiglio direttivo del Circolo.

Dopo tanti interventi e dibattiti appassionati che hanno preceduto il varo del nuovo Statuto del Circolo da parte dell'Assemblea Straordinaria, tutti o quasi tutti hanno partecipato al voto. Soprattutto hanno votato quelli che avevano espresso animatamente e con forza il proprio punto di vista.

Ci saremmo quindi aspettati che, dopo tanto discutere, finalmente tutti avrebbero preso atto della volontà della maggioranza e avrebbero accettato l'esito di un test democratico.

E invece no.

Dopo pochi mesi (quattro) dall'approvazione del nuovo Statuto, 11 Soci si sono recati da un avvocato per fare ricorso al Tribunale e chiedere l'annullamento del voto espresso dalla maggioranza, vale a dire l'annullamento dello Statuto, alla cui votazione avevano essi stessi partecipato.

Non si capisce il motivo di questa loro decisione, non si capisce perché abbiano deciso di addurre, come nelle grida manzoniane, un'infinità di motivi, invocando leggi e codicilli per annullare il risultato a cui l'Assemblea Straordinaria è pervenuta.

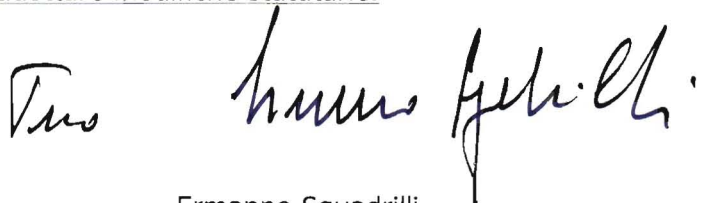
È singolare questa ostinazione a rifiutare l'esito di una votazione alla quale si è partecipato. Dimostra una volta di più un atteggiamento antidemocratico, direi autoritario e dittatoriale, di opporsi in qualsiasi modo alle decisioni della maggioranza.

I nostri 11 soci, sono ora uno in meno non essendosi tutti iscritti nuovamente, hanno chiesto al Tribunale la procedura di urgenza: hanno raccomandato di far presto, sottolineando l'eccezionale emergenza. Immagino che volessero tal modo impressionare i magistrati.

La risposta del Tribunale, che ho appreso tramite il Notiziario del Consiglio Direttivo, è lapidaria:

*"... il procedimento seguito in fase di convocazione e di svolgimento delle operazioni assembleari non appare in contrasto con la legge né con specifiche disposizioni dello Statuto".
– "... le scelte di merito che hanno trovato espressione nella delibera impugnata non possono considerarsi in contrasto né con le disposizioni statutarie né con norme inderogabili di legge... le modifiche in concreto approvate non violano alcuna disposizione di legge, neppure sotto il profilo della sottrazione all'Assemblea del potere di adottare modifiche statutarie."*

Con cordialissimi saluti, credimi,



Ermanno Squadrilli